Anno XII. — N. 4114. Trieste, Venerdì 14 Aprile 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4114.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Le agitazioni nel Belgio. BRUSSELLES 13. (B) Le voci sparsesi all'estero sui disordini scoppiati a Bruselles e nei distretti minerari sono completamente inventate. La città è tranquillissima e neppure dai distretti delle miniere giungono notizie di disordini. La situazione dello sciopero è del tutto invariata.

BRUSSELLES 13. (N) Fu contromandata la festa di ballo indetta per ieri sera al palazzo del conte di Fiandra, perchè il figlio e la figlia del conte dalle finestre furono testimoni oculari delle scene nelle quali i gendarmi attaccarono la folla e i gendarmi a cavallo, inseguirono i rivoltosi fino entro i caffè e le trattorie.

Il caporione Valders tenne un discorso in piazza del Municipio, dichiarando che gli operai non arretreranno neanche dinanzi ad un eventuale spargimento di sangue.

BRUSSELLES 13. (B) Furono arrestati alcuni individui che facevano dimostrazioni davanti al palazzo della Camera. Furono infrante le vetrate alle finestre del presidente dei ministri. La gendarmeria fece uso delle armi.

BRUSSELLES 13. (N) Gli operai percorsero le vie cantando *Viva il suffragio universale* e portando bandiere con la scritta: *Non ci resta che la miseria, la fame!* I manifesti operai furono affissi in vicinanza della Camera.

BRUSSELLES 13. (N) L'agitazione per lo sciopero generale ha preso oggi più vaste dimensioni, ma finora, in tutto il regno, il numero degli scioperanti non oltrepassa i 50,000. Il palazzo reale è guardato dalla guardia civile. Da Liegi si annunzia un furto di dinamite e si teme quindi qualche attentato.

Parlamento italiano. ROMA 13. (N) La Camera continuò la discussione delle modificazioni all'ordinamento del Genio civile. Il Senato esaurì la discussione delle convenzioni, approvandone gli articoli con le modificazioni accordate dal ministero e dal relatore. Domani le convenzioni marittime verranno votate per iscrutinio.

Ai 18 corr. la Camera riprenderà le vacanze, causa le nozze d'argento dei sovrani; quindi non avremo in discussione alcuna questione politica prima della fine di maggio. Per allora si crede che il comitato alle sofferenze avrà presentato le sue conclusioni.

Per le nozze d'argento dei sovrani d'Italia. ROMA 13. (N) L'imminente amnistia comprenderebbe i piccoli reati militari.

ROMA 13. (N) La regina vedova Maria Pia e il duca d'Oporto sono partiti da Lisbona per Roma, via Parigi. La famiglia reale e i ministri li accompagnarono alla stazione. La regina vedova viaggia in incognito.

Il ministro Martini diramò una circolare ai prefetti invitandoli ad annunciare alle autorità scolastiche che, essendo le nozze d'argento de' sovrani una festa cui deve partecipare tutta la grande famiglia italiana, non può mancarvi quella parte della nazione che viene educata nelle scuole ad essere l'Italia futura, quale i nostri padri la sognarono e noi la desideriamo. Perciò il 22 corr. sarà giorno di vacanza per le scuole primarie e secondarie.

D'ordine dell'imperatore tedesco, una deputazione di ufficiali del reggimento usseri di cui re Umberto è capo verrà a Roma a felicitarlo per le nozze d'argento.

I radicali in Serbia. BELGRADO 13 (B) Mediante manifesti i radicali dichiarano di non prender parte alle sedute della *Skupcina*. La maggior parte dei radicali sono partiti.

Echi del processo del Panama. PARIGI 13. (B) La Corte di cassazione respinse il ricorso di Carlo Lesseps contro la sentenza nel processo di corruzione.

PARIGI 13 (N) La Corte di Cassazione respinse il ricorso di Carlo Lesseps. Discuterà prossimamente il ricorso Lesseps, Eiffel e Cottu.

Disordini in Boemia. PRAGA 13 (B) Da Kolin annunziasi ufficialmente che ieri sera si rinnovarono disordini in proporzioni maggiori. Le guardie furono accolte a sassate e rimasero ferite. Molte finestre andarono infrante. I tumultuanti furono messi in fuga e si operarono 18 arresti. Per precauzione si domandò l'assistenza militare.

PRAGA 13. (N) L'agitazione a Kolin non s'è ancora calmata. La popolazione continua a credere che il cadavere della scomparsa domestica fosse pescato dall'Elba cucito in un sacco e coperto di ferite, benchè la sezione cadaverica abbia dimostrato il contrario e non si sia potuta trovare la minima ferita. I parenti della ragazza dichiararono che ella aveva sempre manifestato l'idea di morire. Iersera migliaia di persone si agglomerarono sulla piazza di Kolin, infransero le vetrate delle finestre, saccheggiarono i negozi di ebrei al grido di *Ammazzateli!* Il commissario distrettuale fu ferito; un praticante israelita di diritto riportò una lesione all'orecchio. Molti gendarmi furono pure feriti. Giunsero 6 compagnie di truppa dal vicino Kuttenberg. La popolazione reclama altamente l'esumazione del cadavere. L'antisemita Schneider telegrafò a Kolin, chiedendo se non fosse desiderata la sua presenza.

Il primo di maggio. PARIGI 13. (N). Il comitato ordinatore della festa del primo di maggio decise di publicare un foglio dal titolo *Primo di Maggio*. Verrà poi tenuto un comizio nella galleria delle macchine.

Ferdinando di Bulgaria. COSTANTINOPOLI 13 (N) Il sultano riceverà il principe di Bulgaria con tutti gli onori, come fece con la regina Natalia.

Fra sovrani e principi. FIRENZE 12 (N) Il re, accompagnato dal duca d'Aosta, dai ministri Brin e Rattazzi, dal generale Ponzio Vaglia e dagli ufficiali del seguito uscì da palazzo Pitti al tocco per recarsi a Villa Palmieri. In tutte le vie s'accalcava una folla enorme che fece ovazioni al re. L'incontro fra il re e la regina Vittoria ebbe un carattere di schietta, intima cordialità. Il re presentò alla regina Brin, Rattazzi, Ponzio Vaglia e gli ufficiali del seguito. Rimise poi alla sovrana uno scritto autografo della regina Margherita la quale volle personalmente esprimere il rincrescimento che una lieve indisposizione le abbia impedito di prendere parte, come era sua intenzione, alla rapida gita.

Fu poi servito un *luncheon*, al quale assistettero il re, la regina Vittoria, il duca d'Aosta, la coppia di Battenberg, i marchesi di Lorne, la principessa Carlotta di Meiningen, la principessa Luisa di Anhalt, la duchessa di Meklenburgo, i principi di Hohenzollern, Brin, Rattazzi, Ponzio Vaglia, lord e lady Spencer, il prefetto, il sindaco, il generale Driquet e i membri delle case dei due sovrani. Il re si fermò due ore. Al suo ritorno fu acclamatissimo. Stasera è offerto un pranzo alle autorità. Il re è ripartito per Roma.

Russia, Svizzera e Francia. PIETROBURGO 13 (N) Il *Nowoje Wremja* dice che dall'accoglienza riserbata all'imperatore Guglielmo in Isvizzera si dovrebbe trarre capitale per l'alleanza con la Francia. Se l'imperatore tedesco - dice - visita una republica, non è più impossibile che lo Czar vada a Parigi. (Veramente le cose stanno ben diversamente, perchè Guglielmo II non si troverà in Isvizzera che di passaggio e non visiterà nè Berna, nè Zurigo. *N. d. R.*)

Lo czar ammalato. PIETROBURGO 13. (N). Secondo notizie da Livadia, lo czar è caduto ammalato d'influenza.

Le Camere di commercio italiane. MILANO 13. (N) Il congresso delle Camere di commercio deliberò con voti 35 contro 5 di approvare il nuovo assetto degli istituti d'emissione con un solo forte Banco per azioni, a fianco dei due banchi meridionali, purchè l'assetto sia circondato da rigide disposizioni che valgano a rinforzare i tre istituti, mantenendoli nell'orbita esclusiva delle loro attribuzioni, obligandoli all'adempimento della funzione essenziale del cambio e sottraendoli a qualsiasi estranea influenza deleteria. Si approvò poscia la deliberazione che sia opportuno che ogni istituto emetta propri biglietti con tipo distinto e distinta responsabilità.

Il colera. LEOPOLI 13. (N) Dalla Podolia russa si annuncia che un contrabandiere importò il colera in Galizia. Difatti dieci villaggi ne sono infetti e i casi, per la massima parte, sono letali. Ad onta della temperatura fresca, il morbo si avanza sempre più.

Moti operai. ROMA 13 (N) Lo sciopero degli scalpellini continua. Commissioni dei medesimi si presentano alle diverse autorità. Il governo appare più conciliante degli appaltatori che potrebbero favorire l'agitazione nei loro interessi.

Gesta anarchiche. BRUNA 13. (N) Nella vicina Königsfeld fu commesso un misfatto che si ritiene opera degli anarchici. Cinque individui armati invasero l'abitazione del sig. Herr e tentarono di aprire la cassa Wertheim. Il proprietario li udì e tirò su di loro, nelle tenebre, senza poterli colpire, ma accorsero la gente di casa e i vicini che li arrestarono.

Parlamento tedesco. BERLINO 13. (B) *Dieta dell'impero.* Ahlwardt avverte il presidente che domani presenterà gli annunziati documenti.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 13. (B). La commissione all'economia politica approvò le convenzioni ed i trattati con la Svezia Norvegia, la Corea e la Rumenia.

BUDAPEST 13. (B). La tavola dei deputati approvò senza modificazioni il bilancio della difesa del paese tra fragorosi applausi al ministro Fejervary.

Questione di valuta. VIENNA 13. (N). Circa l'aumento dei prezzi delle divise, si comunica da parte competente che il ministro di finanza non diede ordine alcuno di acquisto di cambi e di valute esteri. Il governo e le transazioni per la regolazione della valuta non c'entrano punto nell'aumento della valuta in oro.

Il m.o Richter. VIENNA 13. (N) Il celebre maestro Richter, direttore dei concerti filarmonici, ha dato le sue dimissioni causa un dissidio con la Direzione dell'orchestra dell'Opera. Il Richter è un avversario del *mascagnismo* e dei balli coreografici.

Per non fare il soldato. VIENNA 13. (N) Furono arrestati tre giovanotti di buona famiglia per trufferia militare. Essi avevano saputo conseguire la dichiarazione d'inabilità, quantunque fossero perfettamente abili.

Elezioni viennesi. VIENNA 13. (N.) Nelle odierne elezioni suppletorie municipali, liberali e antiliberali mantennero i loro seggi, eccetto Währing, dove c'è ballottaggio fra liberali e antiliberali.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo q. Leva il sole 5.22. Tramonta 6.40. — Oggi: S. Tiburzio. — Domani: S. Anastasia. — Altezza barometrica: 754.2. — Temperatura: 7 ant. 12.4; 2 pom. 18.2. — Alta marea: 7.48 ant.; 8.21 pom. — Bassa marea: 2.0 ant.; 2.12 pom.

Alla „Neue Freie Presse". - Nella legge e per il diritto. Il telegrafo ci ha segnalato un articolo della *Neue Freie Presse*, di cui abbiamo dato un sunto fedelissimo nella nostra edizione serale di ieri. Abbiamo adesso davanti a noi il testo dell'articolo e ci pare che l'autorevole organo dei liberali tedeschi non abbia esaminato la questione con quella spassionata oggettività e con quella intelligente chiarezza di idee che per solito gli sono di guida. Gli è perciò che noi confidiamo di potere, con sode argomentazioni, convincere il giornale viennese che nella questione dei consorti noi siamo nella legge e lottiamo per il diritto.

E' vero che l'art. IV di una delle leggi fondamentali dello Stato, dei 21 dicembre 1867, stabilisce che i così detti consorti comunali abbiano nei Comuni il diritto elettorale al pari e alle medesime condizioni che lo hanno coloro che vi appartengono, ma è altrettanto vero che un'altra legge fondamentale della medesima data, dopo aver enumerato nel § 11 gli oggetti di spettanza del Consiglio dell'impero, dichiara nel § 12 che tutti gli altri oggetti appartengono alla sfera d'azione delle Diete provinciali. E poichè tra i primi oggetti non sono compresi i regolamenti comunali, ne viene di necessaria conseguenza che soltanto le Diete hanno diritto di occuparsene. D'altra parte la legge dei 5 marzo 1862, non abrogata in alcun modo, stabilisce espressamente all'art. 22 che il fare o mutare i regolamenti comunali era riservato soltanto alla legislazione provinciale. Ora le leggi che stabiliscono la competenza del Parlamento e delle Diete non sono state mutate, nè il Parlamento col citato art. 4 poteva uscire dalla sua sfera di competenza che avrebbe potuto mutare, ma — non mutata — era legge anche per lui.

E poi ricorda la *Neue Freie Presse* quanto accadde a Vienna? Se non lo ricorda le rinfrescheremo la memoria ed essa vedrà quanto poco esatta sia la sua asserzione che il detto art. 4 *ha sciolto, in modo da non lasciar più dubio di sorta, la questione dei consorti*. Appena publicata la legge fondamentale che riconosceva ai consorti il diritto elettorale, il Consiglio municipale di Vienna, mal tollerando la sua dipendenza dalla Dieta provinciale dell'Austria inferiore, inscrisse i consorti nelle liste elettorali, benchè il suo statuto, come quello di Trieste, lo vietasse.

Il Luogotenente interpose il veto. Il deputato Kuranda interpellò in proposito nella seduta del giorno 11 febraio 1868 il presidente dei ministri principe Auersperg, e l'interpellato, circondato da tutti i ministri, tra cui Sua Eccellenza il conte Taaffe, dichiarò *in seguito a deliberazione presa nel Consiglio dei ministri* che il principio dell'art. 4 era una massima la quale doveva essere ancora introdotta nella pratica da leggi provinciali e che il Consiglio municipale di Vienna, coll'inscrivere i consorti senza che una legge provinciale avesse prima cambiato lo statuto viennese, aveva leso la legge e il Luogotenente aveva compiuto il suo dovere coll'interporre il veto.

Che pensa la *Neue Freie Presse* di queste parole? Essa che attribuisce al Consiglio municipale di Trieste la colpa di aver leso la legge col non voler inscrivere i consorti, si trova in una strana contraddizione col sig. conte Taaffe, il quale sostenne invece che la legge era stata lesa dal Consiglio municipale di Vienna coll'averli inscritti.

Non ripeteremo all'autorevole giornale viennese le motivazioni enunziate in quella volta dal sig. presidente dei ministri *in nome di tutti i suoi colleghi del Consiglio dei ministri* e si dovrebbe perciò ritenere che il sig. conte Taaffe, presente il quale e in nome del quale parlava il sig. principe Auersperg, se l'autorità comunale di Trieste inserisse i consorti, dovrebbe ordinare al sig. Luogotenente de Rinaldini di interporre il veto. Questi poi, a fil di logica, dovrebbe interporlo di buon grado, perchè la nostra intelligenza della legge corrisponde pienamente alla sua.

E qui ricordiamo la seduta della dieta del 7 dicembre 1872, nella quale il commissario imperiale sig. Capitano distrettuale cav. de Rinaldini, discutendosi una proposta di legge governativa intesa a modificare lo Statuto civico e ad accordare ai consorti il diritto elettorale, dichiarò che col respingere quella legge si privava un numero considerevole di persone della possibilità di esercitare i loro diritti e si ricusava ai cittadini delle altre provincie quello che sedici Diete avevano accordato ai triestini, che la proposta legge a null'altro tendeva che a *mettere in atto* una disposizione delle leggi fondamentali, che il respingerla equivaleva a non voler dar esecuzione alle leggi fondamentali dello Stato.

Riteniamo quindi fermamente che quello che fu di diritto nel 1868 e nel 1872 non possa aver cessato di essere diritto nel 1893, dal momento che nessuna legge successiva ha provocato questo mutamento.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Per una cosa dolce rubata s. 20; per ciò che il giornale non volle inserire, coll'unione faremo sortire, f. 1.30.

Ancora il marchese di Bacquehem. Al supplemento del giornale ufficiale non è garbato il nostro articoletto sulla presenza del marchese di Bacquehem a Trieste e dopo di aver dichiarato di non voler commettere la puerilità di prendere sul serio la nostra statistica oraria, vi dedica però non poche righe della sua prosa, facendo precedere ognuno dei suoi argomenti dalla frase: *Non diremo questo, non aggiungeremo quest'altro.*

Per conto nostro, nulla troviamo a ridire su questo innocentissimo artificio rettorico; lo rileviamo soltanto per constatare che il supplemento ufficiale, dopo aver negato ogni importanza e serietà al nostro articolo, si fa premura di confutarlo punto per punto. Che la confutazione poi sia deboluccia, è cosa naturale, visto che la causa non era di quelle che si prestassero ad essere vittoriosamente difese.

Il supplemento ufficiale, in rapporto all'animazione insolita del nostro porto, che noi abbiamo attribuita all'abile fantasia di un Potemkine a scartamento ridotto, scrive che questa è un'insinuazione che si giudica da sè. Adagio Biagio colle grosse parole! Questo si chiama arrabbiarsi, ma non rispondere. Insinuazioni, noi non abbiamo l'abitudine di farne, mai.

Di quello che asseriamo con certezza, abbiamo sempre le prove e, se ce ne sarà espresso il desiderio, queste prove faremo pervenire — non al supplemento ufficiale che non c'importa di convincere — ma allo stesso ministro del commercio marchese di Bacquehem. Siamo intesi?

Il supplemento ufficiale mette anche avanti l'argomento che qualcuno, di fronte ad un'eccezionale animazione, avrebbe certamente fatto osservare al Ministro la straordinarietà del caso. Stia tranquillo il supplemento, che questo è precisamente avvenuto; non mancò più d'uno di fare questo rimarco ed è appunto per la facilità di prevedere questa circostanza che non possiamo ancora comprendere quale scopo si prefiggessero e quali vantaggi sperassero gli ordinatori di quella messa in iscena. Non se ne può trovare altra spiegazione che quella che dà lo stesso supplemento: e cioè che avessero fatto getto del loro senno.

Dove andiamo un po' più d'accordo col supplemento ufficiale è quando afferma che in occasione di simili visite anche i ricevimenti e le ore del pasto vengono impiegate nell'attingere informazioni ed in uno scambio fecondo di idee. Ci consta infatti che in uno di questi momenti — non sappiamo bene se a pranzo o a cena — il signor Ministro non nascose il suo vivo malumore perchè si fosse pensato di sciogliere il Consiglio comunale proprio alla vigilia del suo arrivo a Trieste. Il ministro avrebbe preferito, venendo qui, di trovare tutti tranquilli, se non contenti e senza gravi preoccupazioni politiche per il capo; e, francamente, ci pare che il signor marchese di Bacquehem non avesse torto.

Elargizioni varie. Ci pervennero dai signori Giacomo Morpurgo e consorte, per onorare la memoria del defunto loro amatissimo fratello, rispettivamente cognato Davide Morpurgo, fiorini 250 per essere devoluti: f. 50 al Rabbino Maggiore per le carità secrete da dividersi fra cinque poveri vergognosi israeliti; f. 50 al Podestà dottor Pitteri da dividersi fra cinque poveri vergognosi cristiani; f. 50 al Presidente del Collegio medico dell'Ospedale, dott. Nicolich, per convalescenti poveri che escono dal pio Stabilimento; f. 20 all'Infermeria Treves; f. 20 alla Guardia medica permanente; f. 20 alla Beneficenza italiana; f. 20 alla Croce rossa austriaca e f. 20 all'Asilo Gentilomo.

Allo stesso scopo, cioè per onorare la memoria del defunto Davide Morpurgo, ci pervennero f. 10 dal signor Marco Morpurgo di Giacomo, a favore della Guardia medica.

Inoltre ci pervennero dagl'impiegati di studio dell'avv. Volli, a favore delle Colonie feriali, f. 15, in sostituzione d'una ghirlanda per onorare la memoria del defunto Antonio cav. dott. de Volpi.

Gli Eredi del defunto signor Antonio Müller inviarono f. 50 alla Società della Poliambulanza, destinandoli al mantenimento della Guardia medica, memori e riconoscenti dei soccorsi prestati durante la di lui malattia.

Il sig. Podestà dott. Ferdinando Pitteri largì f. 20 a favore della Guardia medica per onorare la memoria del defunto dott. Antonio de Volpi ed in sostituzione d'una ghirlanda.

Per onorare la memoria del cav. dott. Antonio de Volpi, pervennero alla Società degli „Amici dell'Infanzia", a favore delle Colonie feriali: f. 20 dal sig. Giorgio cav. Afenduli e f. 20 dalla signora Mary ved. Lousi.

Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dall'Ospitale furono rimessi al presidente del Collegio medico cav. dott. Giorgio Nicolich dai signori ing. Marco Bussi e consorte f. 10 e ciò per onorare la memoria del defunto dott. Antonio de Volpi. Per lo stesso scopo furono rimessi dal signor Edoardo Pessi f. 20.

La logica della „Zeitung". Abbiamo concluso ieri il nostro articolo in risposta alle argomentazioni del locale giornale tedesco, esclamando che sarebbe giunto il momento di raccomandarsi a tutti i santi del paradiso se dovessero trionfare i concetti, la scienza amministrativa ed i sistemi di cura per la crisi economica di cui si fa portavoce la *Zeitung*. Aggiungiamo oggi che sarebbe fatale anche la sua logica.

In risposta al nostro articolo di ieri essa non sa trovare che questo: che noi l'accusiamo di aver detto che lo scioglimento del Consiglio è avvenuto per *semplificare* l'atto elettorale, mentre essa non ne ha punto parlato. Ora bisogna notare che difatti il giornale tedesco non ha adoperato il vocabolo *semplificazione*, ma ha dichiarato di associarsi pienamente alle conclusioni di una corrispondenza della *Presse* e anzi l'ha riprodotta.

Queste conclusioni, che abbiamo combattute quando le publicò per il primo un giornale di Graz, erano appunto di quelle il cui concetto si riassume chiaramente nella parola *semplificazione*, ormai accettata come perno delle argomentazioni giustificative dello scioglimento del Consiglio. E qui lasciamo per un momento che la lingua batta dove il dente duole e ripetiamo per la millesima — non ultima — volta che resta sempre a provarsi che sia possibile una *semplificazione* senza incappare in una violazione di legge. Poi torniamo a bomba. Il giornale tedesco saltando di piè pari tutto quello che noi gli abbiamo risposto e senza curarsi di rispondere a sua volta — cosa che ci preme assai mediocremente — si serve di questa scappatoia per mascherare la povertà delle sue argomentazioni.

Associarsi oggi completamente ad un certo numero di idee altrui e meravigliarsi l'indomani che le si attribuisca di professare quelle idee, è logica degna di chi, prefiggendosi di suggerire qualche cosa per salvare il paese dalla crisi economica, non ha saputo trovar di meglio che i mercati coperti!

I reclami per le liste elettorali. I reclami presentati al Magistrato civico riguardo le liste elettorali primitive, comprendono complessivamente circa 1120 nomi. E precisamente per 950 persone si chiede la inscrizione, gli altri riflettono cancellazioni o trasposizioni da un corpo all'altro. Di questi 950 pretesi nuovi elettori, 700 circa sono consorti, ma molti sono ripetuti.

Il congresso del Lloyd. Gli azionisti della Società del Lloyd aust. si riuniranno a congresso generale nel giorno 17 maggio p. v. alle 5 pom. nel palazzo della società.

Una conferenza sui poeti e letterati triestini a Padova. Ci scrivono da Padova in data 13: Domani sera, venerdì, il vostro egregio concittadino prof. Giuseppe Picciola, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, terrà, in seguito ad invito della società *Dante Alighieri* e del prof. Massoni, una conferenza sui *poeti e letterati triestini*. C'è il più vivo interesse.

Nomina. Il Consiglio d'amministrazione del Lloyd nominò amministratore dei nuovi magazzini *(hangars)* del porto nuovo al molo N. 3, entrati in attività lunedì 10 corr., il sig. cav. Roberto de Mordax. Questa nomina fu accolta con plauso.

L'attività della Guardia medica. Le prestazioni mediche e del personale subalterno della Guardia medica nel mese di marzo p. p. ammontarono a 434; 301 nella stazione e 133 fuori.

Nel I. trimestre del 1893 le prestazioni furono 1462; di queste 874 nella stazione, 588 fuori di questa. In 253 casi si trattava di malori improvisi; in 772 casi di lesioni accidentali; nei rimanenti 437 casi si trattava di malessere generale, nevralgie e malati trovantisi in corso di cura.

„La Previdenza." Le beneficenze assegnate da questa filantropica istituzione nel decorso trimestre, gennaio-marzo, ascesero ad oltre 1300 fiorini; queste beneficenze erano costituite da somministrazione di merci, indumenti e calzature nuovi e usati, ordigni, sussidii in denaro, pagamento di tasse scolastiche ecc.

— Il congresso generale della *Previdenza*, che andò deserto martedì scorso, avrà luogo martedì prossimo 18 corr. alle 7½ pom., nella sala della Società Operaia.

Il piroscafo del Lloyd „Amphitrite" a disposizione del principe di Bulgaria. Questo piroscafo, arredato a nuovo, sarà messo a disposizione del principe Ferdinando di Bulgaria, della sua sposa e del suo seguito, per condurli a Costantinopoli e Varna.

Il piroscafo „Drepano" al Porto Nuovo. Abbiamo riportato nel *Piccolo della sera* di ieri la notizia che nella notte dall'11 al 12 corr. si manifestava un grande incendio a bordo del piroscafo *Drepano* della Società Generale Italiana. Il fuoco erasi sviluppato nella stiva, ove trovavasi un carico di balle di cotone e 300 sacchi di vallonea.

Il *Drepano* giunse ieri al Porto Nuovo, e, scaricate le balle di cotone e i sacchi di vallonea che si trovavano a bordo, il tutto fu posto nei magazzini. Nel pomeriggio, la direzione dei Magazzini Generali dirigeva domanda all'appostamento principale dei vigili perchè le fosse accordato un pompiere per vigilare pel caso durante la notte si manifestasse qualche indizio di incendio. La richiesta venne tosto esaudita.

La morte dei due giovani meccanici. E' orribile! Due giovani vite, forti, rigogliose, sono violentemente troncate dalla incomprensibile e forse incosciente ferocia del macchinista Giuseppe Staicke.

Francesco Solemba è morto ierinotte verso l'una, dopo aver sofferto gli spasimi più atroci. Il suo compagno Giusto Ferluga lo ha seguito ieri verso le sei del pomeriggio, salutando forse la morte come un desiderato sollievo delle sue terribili sofferenze. Le scottature riportate da questi parevano da principio di natura meno grave e quasi si ritenne di poterlo salvare; ma nel pomeriggio di ierialtro aggravò improvvisamente e i medici compresero che ogni speranza era perduta. Il povero giovane, fin dalle prime ore del mattino di ieri, aveva perduto completamente la vista e sembrava impazzire per l'atroce dolore. Lo assistettero fino all'ultimo, la madre desolata ed il sig. Greenham, che in questa circostanza ha svelato tesori di affetto e di premure per gli operai del suo stabilimento. A mezzogiorno entrò in agonia ed alle 6 spirò.

Domani, ai due cadaveri verrà fatta la sezione, in presenza dell'autorità giudiziaria e verso le 4½ avranno luogo i funerali, alle cui spese provede in gran parte il sig. Greenham.

Ci consta che gli operai addetti allo stabilimento, che attualmente non essendovi molto lavoro sono poco numerosi, avevano pensato di posare una corona di fiori sul feretro dei loro infelici compagni; ma tenuto conto delle miserevoli condizioni in cui versano le due famiglie Solemba e Ferluga, alle quali viene a mancare l'appoggio di due giovani forze, hanno ritenuto opportuno di ripartire fra di esse lo importo che si raccoglierà.

— Gli altri due apprendisti meccanici Zencovich e Padovani, versano tuttora in grave stato ma non sono perdute le speranze di salvarli.

Per l'esattezza. Siamo pregati di publicare che i funerali dello Zefrin - quel giovanotto che fu ucciso dal suo compagno di lavoro Dougan - furono fatti per cura dell'impresa Capellan e non dell'impresa Zimolo, come fu stampato per errore.

Gite per mare. Domenica 16 corr., in occasione della sagra di Semedella, il piroscafo *Santorio* imprenderà una gita per Capodistria; partenza alle 3 e ritorno alle 7½ pom.

Epizoozie. Nel periodo dal 4 agli 11 corrente, di malattie d'infezione fra gli animali domestici nel Litorale, s'ebbero: l'*afta epizootica* a Trieste ed a Versa nel distretto di Gradisca, il *carbonchio* a Dignano in quel di Pola.

— E' cessato l'antrace fra i buoi nel comune d'Idyllia ed una epizoozia non meglio precisata fra gli asini nel comune di Megala, in Grecia; il Governo marittimo ha perciò revocato le misure di rigore contro le provenienze di quei comuni.

Piccoli incendi. Ieri sera alle 11¼, si manifestava un piccolo incendio nello stallaggio sito al N. 15 di via della Ferriera. Accorsi i vigili dell'appostamento principale, constatarono trattarsi di un po' di paglia che aveva preso fuoco. Un cavallo che trovavasi in quello stallaggio riportò alcune scottature. Il danno è lieve.

— Ieri, alle 5 pom., veniva avvertito l'appostamento dei vigili in piazza Lipsia, che in via S. Daniele N. 1, primo piano, erasi manifestato un incendio nella canna del camino. Accorso il capo posto e due vigili, in breve spensero il fuoco, provocato da un po' di fuliggine ammassatasi nel camino.

L'„Otello" di Verdi a Fiume. Ci telegrafano da Fiume 13, notte:

„L'*Otello* di Verdi ha ottenuto un immenso successo. Il tenore De Negri scosse l'uditorio ancor dopo l'*Esultate*. Alla fine dell'atto primo, innumerevoli chiamate, assieme a Febea Strakosch fu evocato il maestro Vanzo. Il Lherie fu festeggiato dopo il *Credo* e dopo il *sogno*. Il De Negri destò entusiasmo indescrivibile e richieste di *bis*, non concesse. Febea Strakosch ebbe fragorosi, unanimi applausi dopo la *canzone del salice* e l'*Ave Maria*. Alla fine dell'opera furono chiamati ripetutamente De Negri e gli altri esecutori principali, nonchè i maestri Vanzo e Bartoli. Teatro splendido. Attendonsi i gitanti di Zara e di Zagabria."

Teatro Comunale. *La sicurezza delle famiglie* è il titolo di una società di assicurazione, con la quale, mediante un tasso stabilito, i mariti che hanno dei sospetti sulla fedeltà delle rispettive consorti, le fanno sorvegliare. Può accadere

---

LA STRADA DELLA GALERA

di Edoardo Cadol (47)

L'indomani, quando Nicola si vide solo, - Massimo faceva lezione, - raccolse tutte le sue forze e si trascinò, in ginocchio, verso una scrivania le cui caselle erano piene di libri, e togliendo con precauzione due o tre volumi, allungò la mano e toccò una boccetta...

Il turacciolo, accuratamente legato, era intatto; il liquore, limpido e chiaro, riempiva la boccetta fino al collo; Massimo non aveva trovato il veleno destinato ad Arturo!...

— Ho avuto l'incubo - pensò Nicola.

Rimise, tutto al posto, ma nel momento di entrare nel letto le forze lo tradirono, e dalla classe si udì il rumor sordo di un corpo che cade a terra.

CAPITOLO X.

Nella stessa casa, un brav'uomo, padre di famiglia, la cui moglie ed i tre figli avevano bisogno del suo lavoro, uomo onesto e laborioso, aveva esattamente la stessa malattia.

Era una cosa comoda pel medico che curava Nicola e quell'uomo. Non ci vedeva nessuna differenza, e la ricetta che faceva al secondo era semplicemente la copia di quella che aveva fatta al primo.

L'uomo dabbene morì, e Nicola, già allegro e forte, lo accompagnò al cimitero.

Perchè non il contrario? Perchè? Chi aveva deciso così? Mistero! S'avrebbe un bel dirne, sarebbe tempo perso. E' così. Rimane a sapere, d'altronde, chi dei due ci aveva guadagnato.

Eh! sì, Nicola se l'era cavata, e tutto fiero, più gioviale che mai, il buon apostolo.

L'avventura però non poteva passare senza vantaggio per la sua esperienza. Tornato di così lontano, egli s'era detto che bisognava finirla e raggiungerlo finalmente senza indugi, senza paure, quello scopo proposto ai suoi appetiti da così gran tempo. Al diavolo le dilazioni, le tergiversazioni! Se Massimo non era contento, tanto peggio per lui! E in quanto a lasciarsi strangolare, Nicola aveva in tasca un bel coltello affilato che gli permetteva di tenere in distanza lo strangolatore il più determinato.

Perchè, infatti, avrebbe ancora aspettato? Sarebbe stato tentare la fortuna, le cose essendo proprio al punto in cui, senza esporsi troppo, si poteva procurare diritti di successione allo Stato.

Gli è che, dopo la malattia di Nicola, Arturo era venuto nuovamente a consigliarsi con lui; aveva aspettato, il pover'uomo, che il maestro fosse pienamente ristabilito per metterlo a parte dei suoi progetti.

Aveva fatto o voleva fare, un testamento col quale legava tutta la sua fortuna ad Amelia, e, riducendo la pensione di Lucia a seimila lire, ciò che era ancora una cifra rotonda, contava, poichè la compagnia non aveva voluto assicurarlo, pagandola a rate, di versare tutto intiero il capitale della rendita che voleva lasciare alla moglie.

Ma per ciò fare bisognava che egli vendesse dei beni che aveva ad Avignone, quindi la necessità di recarsi subito sul luogo.

Nicola, consultato, aveva approvato grandemente, non vedendo che una cosa, lui... che Arturo se ne andava laggiù...

Il cambiamento d'aria, la fatica del viaggio potevano spiegare molte cose per un uomo della sua età, il quale, non dimentichiamolo, aveva il collo ben sprofondato nelle spalle.

Era veramente bene che egli morisse laggiù, e non era poi, dopo tutto, neppure tanto da compiangere, seppellito sotto il bel cielo meridionale, ai piedi degli aranci fioriti, a due passi dalla città dei papi, tanto piena ancora di ricordi storici! Che augurargli di meglio?

Il ritorno della salute aveva reso Nicola del migliore umore del mondo. Ruminando tutto ciò egli aveva la più sorridente fisionomia che si potesse imaginare.

Gli è che tutto doveva procedere ben liscio dopo l'avvenimento. Il buon uomo morto e sotterrato, la sua anima per sempre all'inferno, ciò che evitava anche il disturbo di fargli dire delle messe, perfettamente inutili, Amelia assorbiva tutta la successione; e non ci voleva altro.

In un anno, il tempo necessario per preparare qualche speculazione ben publica, e Nicola poteva parere aver guadagnato, mercè le liberalità commoventi di Massimo, — quel virtuoso giovane il quale, lo sapevano tutti, gli doveva la sua prosperità e la sua felicità, — le sessantamila lire. Chi avrebbe potuto sospettare di lui? Nicola, dico, doveva parere aver guadagnato i famosi sessantamila franchi. L'affare era nel sacco, e non c'era nemmeno da dubitarne; la repulsione sempre più accentuata del giovane a suo riguardo le faceva sicuro che prima cura di Massimo, ereditando il patrimonio dello zio, sarebbe di sdebitarsi con lui, per rompere, in seguito, ogni relazione.

Dunque il momento era venuto, il frutto era maturo; non c'era che da scuotere l'albero.

E' vero che a quel modo la povera Lucia si troverebbe spogliata o per lo meno sotto la dipendenza della nipote, ciò che non era nelle intenzioni del marito.

Ma vi domando un poco in che Lucia poteva interessare maestro Nicola. Interessarlo, lei? Mai e poi mai! Non era neppure spiacente di prepararle un giochetto di sua invenzione... Ella lo aveva qualche volta ricevuto con una freddezza che aveva offeso quell'onest'uomo. (*Cont.*)

però che mentre il marito paga 72 franchi al mese per far sorvegliare la moglie, l'amante, con 8000 franchi, prende una controassicurazione per ottenere che la società fornisca al marito delle notizie pienamente tranquillanti.

Basta questo per far capire che la brillantissima *pochade* del Valabregue, recitatasi iersera, non sarebbe certo lo spettacolo più adatto per un educandato di fanciulle; tutt'altro. Ma questo lo si potrebbe far capire anche più chiaramente ove ci si provasse a descrivere in che specie di ambiente si navighi, quando lo stabilimento d'assicurazione, per non rendere publico l'adulterio di una moglie, procura... artificialmente l'adulterio del marito, - adulterio per il quale il rispettabile stabilimento provede anche... di tutto l'occorrente.

Situazioni, come si vede, scabrosissime, e tali che a farle stare in piedi, malgrado la loro ineffabile, incomparabile audacia, non ci vuole meno della mano esperta del Valabregue. E' così che mercè la straordinaria abilità della sceneggiatura, la sicurezza della tecnica, lo scoppiettio continuo, incessante di frizzi che si susseguono come in un fuoco di fila, ed è mercè la originalità birichina della trovata e delle trovate, che questa *Sicurezza delle famiglie* riesce bensì una delle più piccanti ma anche una delle più divertenti *pochades* del genere, ed ottiene - volere o no - l'effetto immediato, irresistibile di una sincera e fragorosa ilarità.

Nel secondo atto siamo nella residenza della famosa società di assicurazione il cui direttore è una macchietta di avventuriere schizzata con un *humour* da maestro. Nel suo salotto c'è il telefono, il portavoce e il saliscendi col quale il grand'uomo si fa mandare, quando ha sete, una tazza di birra. Egli ha la sua tariffa e il suo libro mastro e d'intorno a sè la sala del consiglio, il comitato di revisione, la sala dei mariti... tutto è previsto con burocratica regolarità. Ed è il secondo atto che - mercè l'equivoco di un marito ingannato che si crede al sicuro e di uno che potrebbe essere al sicuro e si ritiene ingannato, - dà luogo alle scenette più graziose.

Il publico fece un po' il puritano e non applaudì i due primi atti; dopo il terzo invece che, viceversa, è il più scabroso, chiamò gli attori al proscenio. L'esecuzione fu ottima da parte di tutti; Calabresi e Sichel esilarantissimi; Pieri di una comicità irresistibile.

— Questa sera beneficiata del brillante sig. Giuseppe Sichel. Le due farse che facevano parte del programma già da noi publicato, verranno sostituite da una nuova *pochade* di A. Mars: *I mariti vecchi*. L'indicazione *pochade* stampata nel manifesto a caratteri compatti e una noticina di spiegazione aggiuntavi, fanno capire che i babbi prudenti faranno bene a lasciare a casa le signorine... a meno che non abbiano trovato marito. Già tanto, al Comunale, questa sera non troverebbero che *Mariti... vecchi*.

Quanto prima *Spettri* di Enrico Ibsen.

L'oscurità in cui si mantiene il teatro nell'attuale stagione riteniamo sia appunto per preparare l'ambiente a questi *Spettri*. Dopo questi è sperabile che si vorrà economizzare un po' meno nel gas.

Politeama Rossetti. *Amico Fritz* di Pietro Mascagni.

Quando quest'opera apparve alcune settimane or sono sulle scene del nostro massimo teatro il successo vero ed incontrastato fu soltanto per l'eccezionale esecuzione.

L'opera, per merito proprio, si regge malamente ed è per questo che con un'esecuzione discreta lo spartito ha interessato poco, annoiando parecchio. Applausi unanimi, calorosi e meritati non ottenne che il maestro Ferrari, il quale ci diede una esecuzione orchestrale davvero splendida. Dell'*intermezzo*, eseguito magistralmente, il publico chiese ed ottenne la replica. Quella rapsodia eseguita come fu ieri a sera, deve trascinare all'applauso. Gli artisti chiamati ad interpretare l'opera del Mascagni sono coscienziosi e vanno lodati, quantunque il publico e la critica non possano sottrarsi all'impressione subita nell'udire lo stesso lavoro, eseguito poche settimane or sono da artisti eccezionali.

Il tenore Castellano corrisponde perfettamente; la parte di *Fritz* si attaglia benissimo al suo temperamento artistico. Egli disse egregiamente tutta la sua parte e fu applaudito dopo la sua romanza e dopo il duetto delle *ciliege*, replicato nella seconda parte.

La sig.na De Marzi (*Suzel*) aveva a sfidare il confronto di una celebre artista, ritenuta a ragione tra le migliori, per non dire la migliore e più perfetta cantante che vanti l'attuale teatro melodramatico. Cionompertanto quest'artista, che possiede delle qualità sufficentemente apprezzabili, fu qua e là applaudita, e piacerebbe di più anche nel duetto delle *ciliege*, se non precipitasse la frase *quale incanto*, riducendola ad una specie di *valser*.

Buono nella parte del rabbino *David* il baritono Buti e più che sufficente la signorina Collamarini in quella di *Beppe*. L'*assolo* di violino, eseguito passabilmente, fruttò un applauso al sig. Marinari. Il teatro era ben popolato nelle poltroncine e nei palchetti; poca gente in platea e nelle gallerie, dove si era annidata la solita *claque*, noiosa ed importuna, che applaudiva tutto e tutti con un calore invidiabile.

Domani sera *L'amico Fritz* si dà assieme a *Cavalleria rusticana*.

Anfiteatro Fenice. Nel salone principale di questo Anfiteatro, s'inaugura domani a sera, sabato, il teatrino di marionette della compagnia De Col, con la brillante comedia in 3 atti: *Facanapa carceriere al Ponte dei 3 spiri*. Seguirà il gran ballo in 6 quadri: *Il trionfo della Farfalla*.

Per voler vedere il ministro. Lunedì scorso, mentre il ministro del commercio marchese Baquehem visitava l'edifizio in costruzione in piazza della Dogana, il manovale Mattia Scheri, d'anni 30, che trovavasi al quinto piano, occupato ai lavori del tetto, spinto dalla curiosità di vedere Sua Eccellenza, sporse il corpo all'infuori, ma nel far ciò pose un piede in fallo e cadde al II piano. Sollevato dai suoi compagni di lavoro, venne trasportato alla farmacia Liprandi, ove il dott. Brunner gli prestò le prime cure; poscia venne condotto all'ospedale. Nella caduta egli aveva riportato frattura di una costa sinistra.

Ferite accidentali. Anna Cuttin, d'anni 19, cuoca, abitante in via Stadion N. 21, ieri, spaccando legna, si inferse casualmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

— L'agente di commercio Francesco Zenoni, d'anni 20, abitante in via Giulia N. 28, ieri alle 5½ pom., riportava una ferita lacera alla mano destra, in seguito all'essergliesi spezzata una bottiglia fra le mani.

Ricevettero entrambi le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. Antonia Wincher, d'anni 28, abitante in Campo S. Giacomo N. 12, ieri, cadendo, riportò contusioni al braccio sinistro. Fu curata alla Guardia medica.

— La bimba di 10 mesi Teresina Pascoli, abitante in via della Madonnina N. 25, ieri sera veniva portata alla Guardia medica, avendo riportato frattura dell'avambraccio sinistro in seguito a caduta. Fu medicata dal dottore d'ispezione.

Caduta dalle scale. Giovanni Riavitz, d'anni 34, facchista, abitante in via Donota N. 28, cadendo dalle scale della propria abitazione, riportò una contusione al cubito sinistro. Ricevette le debite cure dal dottore d'ispezione della Guardia medica.

Malore improviso. Iermattina certa Maria Jelich, d'anni 70, abitante in via del Sapone (casa Caccia) mentre passava per via del Solitario, fu colta da malore improviso e sarebbe caduta al suolo se diversi passanti non l'avessero sostenuta ed accompagnata alla sua abitazione. Avvertita la Guardia medica, accorse tosto il medico d'ispezione che le prestò le debite cure.

Cappotti che spariscono durante una cena. Nell'osteria di Francesco Stella, in via Leo, la sera dei 18 febraio p. d. una quarantina di persone, tra uomini e donne, s'era radunata ad una cena in comune. Allorchè l'oste stava per servire in tavola il risotto, si venne ad annunciare che i cappotti lasciati da alcuni dei commensali nell'atrio, appesi all'attaccapanni, erano spariti. A tale annuncio gli uomini si precipitarono fuori dell'osteria, nella speranza di cogliere i ladri. Chiusi, infatti, gli sbocchi delle vie, scorsero tre individui procedere, come a caso, verso l'osteria. L'oste li fece fermare, perchè sospettò fossero gli stessi che poco prima aveva visto in attitudine sospetta, assieme ad un ragazzo, all'angolo della via Piccardi; erano costoro Lodovico Sonntag di Adolfo, detto *Balota* d'anni 27, scalpellino, da Trieste, Pietro fu Natale Costantini detto *de la muradora*, d'anni 33, da Pola, pertinente ad Udine, facchino e Giovanni Bencina di Giovanni detto *Imenso*, d'anni 28, facchino, da Trieste.

Capitate le guardie, il Sonntag venne arrestato, il Bencina riuscì a fuggire, il Costantini fu provvisoriamente lasciato andare. Il Sonntag restituì tosto gli effetti che costituivano la sua parte di bottino e ch'egli aveva nascosti in un luogo vicino; gli altri vennero restituiti il giorno appresso dal Costantini, dopo che questi, assieme al Bencina, ebbe un colloquio col proprio cognato Guglielmo Fortuna, uno dei danneggiati. Il valore complessivo degli indumenti rubati e ricuperati era di f. 73.80.

In seguito vennero pure arrestati il Costantini e il Bencina ed assieme al Sonntag furono processati per crimine di furto.

Nei suoi primi interrogatori, il Costantini riversava tutta la responsabilità del furto sugli altri due, sostenendo d'essersi staccato da loro prima che questo avvenisse e senza conoscere le loro intenzioni.

Il Bencina poi protestava di non conoscere il Costantini e negava di essersi trovato quella sera in compagnia del Sonntag.

Al dibattimento, tenutosi ieri, sotto la presidenza del cons. Legat, il Sonntag nega tutto e si mostra ostinato nella sua negativa. Il Bencina, mutando sistema, dice aver trovato i cappotti ed i cappelli nel portone dell'osteria; ne fece un fardello e lo portò dal Costantini... non sa se tutto o parte; crede di aver perduto qualche cosa per via. Era molto ubriaco. Portò la roba dal Costantini, che abita lì vicino, perchè questi restituisse tutto ai danneggiati. Il Sonntag non lo vide mai.

Il Costantini non sa niente. Quella sera era in un'osteria di via Media; poi, sul tardi, per rincasare passò per via Leo, vide gran confusione... Prima aveva incontrato il Bencina che gli narrò di aver trovato diversa roba sulla strada e gli disse di portarla a' suoi parenti. Vicino la osteria si abbassò per sodisfare ad una necessità e venne fermato... Il giorno dopo fu arrestato, sebbene innocente.

Vengono uditi parecchi testimoni, tra cui il figlio dodicenne del Costantini; in esito alla deposizione di questo teste il P. M. si riserva eventualmente separata procedura per falso in giudizio.

In base alle emergenze processuali i tre accusati vengono dichiarati colpevoli e condannati: il Sonntag e il Bencina a sei mesi; il Costantini, siccome recidivo, a sette mesi di carcere.

Il furto delle quattro botti. Quale complice del furto delle quattro botti a danno dell'oste Carlo Grandis, commesso dal facchino Giuseppe Burkhardt detto *Pepi todesco*, il cancellista di polizia signor Tis, coadiuvato dall'agente Decolle riuscì ad arrestare il noto pregiudicato Antonio di Giuseppe Gandolfo, facchino, d'anni 21, da Trieste.

Furto di biancheria. L'altro giorno, mentre il falegname Luigi Adamich trovavasi assente dalla propria bottega, posta in via S. Filippo N. 7, un ignoto ladro vi entrò e da un baule rubò diversi effetti di biancheria e vestiario per un valore complessivo di f. 20. L'Adamich denunciò il furto all'autorità.

I ladri di botti. Un altro oste derubato di una botte è il signor Nicolò D., che tiene il suo esercizio in via del Pozzo Bianco N. 2. I ladri però furono arrestati la notte scorsa, e sono: Giovanni P., di anni 26, marinaio, e Francesco M., d'anni 32, facchino, entrambi da Trieste e noti ai registri di polizia.

Arresto di un audace borsaiuolo. Ierilaltro abbiamo narrato come un mariuolo con un destro colpo di mano avesse rubato in pieno Corso ad una signora l'orologio d'oro con relativa catenella del valore complessivo di f. 100. La derubata è la signora Calmus N., la quale, recatasi dal sig. Tis, gli diede i connotati dell'audace mariuolo nella speranza che il cancellista di polizia riuscisse a scovare il ladro. Difatti il signor Tis, messosi alla ricerca, riuscì ieri mattina alle 9½ ad arrestarlo in via delle Beccherie. Il mariuolo è certo Giovanni Mikol, detto *Mulo cana*, d'anni 17, da Trieste, individuo pregiudicato e sotto sorveglianza di polizia.

Facchino manesco. Nel pomeriggio di ieri, in un'osteria in via delle Beccherie, il facchino Giovanni B., d'anni 40, da Trieste, alquanto alterato dal vino, per futile motivo se la prese col proprio collega Pietro R., e lo percosse con pugni in modo tale da lasciargli tracce visibili al capo. Comparse le guardie condussero il percuotitore agli arresti.

Eccedente in birraria. Verso le nove dell'altra sera, in una birraria in via Giulia, il falegname Matteo S., d'anni 25, da Budapest, si diede a commettere ogni sorta di eccessi, tanto che si dovettero chiamare le guardie, le quali lo condussero in prigione.

Minime. Fu arrestato il muratore Giovanni M., d'anni 17, da Stein, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Ogni giorno una. La togliamo dalla *Sicurezza delle famiglie*:

Il brillante legge un rapporto confidenziale:

„— .....poi si è recata dalla zia Torre Eiffel..."

— Come? è la zia che si chiama Torre Eiffel?

— Ma no, dopo la zia c'è una virgola; ma capirai, una virgola vicino alla Torre Eiffel sparisce.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Marini. (Ore 8) Serata d'onore dell'attore Giuseppe Sichel. — „Il piede", monologo — „Gran signore", in un atto — „I mariti vecchi", in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 13 Aprile — La Borsa di Berlino chiude invita: Credit 181.40, dopo Borsa: Credit 180.50, Rubli 211.50, Italiana 93.—, Rendita ungherese in corone 93.50. (Chiusa precedente: 183.75, 212.—, 93.30, 94.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.22, Italiana 97.12, Meridionali 702.50. (Chiusa precedente: 104.17, 97.22, 703.—). L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 93.05, poi sino —.—. La chiusa ufficiale segna: Francese 95.25, Italiana 92.92, Spagnuolo 66.97, Banche 601.25. (Boulevard precedente: 96.07, 93.05, —.—, 603.75). — Dopo Borsa: Italiana 92.87. — Vienna, dopo Borsa, fiacchissima: Credit 318.—, poi meglio 318.50, Staatsbahn 308.50, Lombarde 113.50, poi 114.50, Länder 257.—, Valuta 60.10. Qui Rendita Italiana da 91.50 a 91.75. — Greco 1860 da 360.— a 365.—, Napoleoni da 9.73 a 9.75.

Listino. Napoleoni 9.71— a 9.72½, Zecchini 5.73 a 5.78, Lire sterline 12.22 a 12.26, Lire turche —.— a —.—, Londra 122.35 a 122.55, Francia 48.55 a 48.70, Italia 46.55 a 46.75, Banconote italiane 46.60 a 46.75, Banconote germaniche 59.80 a 59.95, Rendita austriaca in carta 98.85 a 99.—, Rendita unif. in argento 5% —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 115.75 a 116.—, Rendita austriaca in corone 96.90 a 97.10, Rendita ungherese in corone 95.25 a 95.50, Credit 352.— a 353.—, Rend. italiana 91.70 a 91.90, Lotti turchi 51.75 a 52.50, Serbi 3% 42.50 a 43.50, Serbi nuovi 5.25 a 5.75, Croce Rossa italiana 14.25 a 14.75.

Londra 13. (Cambi-Chiusa). Cons. 98 11/16, Lombardi 10 3/8, Argento 37 15/16, Rend. spagnuola 67.—, Rendita italiana 92 3/8, Rendita austriaca in effetti 82.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—. Egiziane 101.—, Cambio su Vienna 12.33 —, Sconto di piazza—.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Londra 13. (Cambi-Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 a 72.25. Fortemente offerto, in seguito a notizie di giornali che il nuovo prestito fosse differito.

Parigi 14. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 95.85, Rendita italiana 5% 92.92, Rendita spagnuola esterna 66.97, Azioni Banca ottomana 601.25.

Parigi 13. Il Boulevard segna: 95.96, 92.95, 602.50, 377.50, —.—, 125.62. Indecisa.

Francoforte 13. Credit 239.50, Lombarde 95.—, 96.40, 98.10, 93.30. — In chiusa leggera ripresa.

Caffè. AMBURGO 13. (Chiusa). Santos good av. Per Aprile 80.—, per Maggio 78.75, per Settembre 77.50. Appena sostenuto.

— AMBURGO 13. Rio ordinario loco 74–77, reale 78–81, buono 82–87.

— HAVRE 13. (Chiusa). Santos good average. Per Aprile per 50 chilò a fr. 97.50, per Agosto a fr. 95.25.

— NUOVA-YORK 13. (Apertura). Rio per consegne future 5 in ribasso. Sostenuto.

Farina. PARIGI 13. (Dodici Marche). Mese corrente 46.80, per Maggio 47.40, baisse, quattro mesi da Maggio 48.—, quattro ultimi mesi 49.10. (Annuvolato).

Cotoni. LIVERPOOL 13. – Importazione 402, Vendite 7000, Tenders in Dochets 402 balle. — Mercato fiacco. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Per Aprile 4 22/64, Aprile-Maggio 4 22/64, Maggio-Giugno 4 23/64, Giugno-Luglio 4 24/64, Luglio-Agosto 4 25/64, Agosto-Settembre 4 26/64, Settembre-Ottobre 4 27/64, Ottobre-Novembre 4 28/64, Novembre-Dicembre 4 28/64.

Merce americana 1/8, brasiliana un sedicesimo in ribasso.

Olio. NAPOLI 13. Gallipoli contanti 84.68, per Maggio 84.84, per consegne future 79.63. – Gioia contanti 80.52, per Maggio 80.68, per consegne future 75.50.

— PARIGI 13. Ravizzone. Mese corrente 59.50, per Maggio 60.10, fermo, quattro mesi da Maggio 60.50, quattro ultimi mesi 61.75.

Petrolio. BREMA 13. Loco 5.75. Fermo.

— ANVERSA 13. Loco 12.75. Fermo.

Spirito. BERLINO 13. Loco 35.80, 70° per Aprile—Maggio 35.30, 70° per Agosto—Settembre 36.30.

— PARIGI 13. Mese corrente 48.50, per Maggio 48.50, calmo quattro mesi da Maggio 48.50, quattro ultimi mesi 44.—.

Zucchero. LONDRA 13. Java a scellini 17.25, Rappe greggio a scellini 16—, staz.o.

— PARIGI 13. Greggio da 88° disp. 42.50 a —.— calmo, Bianco pr. mese corr. 43.50, per Maggio 45.50 fermo, quattro mesi da Maggio 45.80, tre mesi da Ottobre 33.—, Raffinato 114.—.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

Ringraziamento

Riconoscenti e commossi, i sottoscritti, ringraziano l'Illustrissimo Podestà Bar. Giacomo Lazzarini ed onorevole Deputazione e Rappresentanza comunale, gl'Impiegati superiori dell'i. r. Giudizio e dell'i. r. Ufficio Steurale, il Reverendo Clero, il Corpo insegnante, i componenti l'i. r. Posto di Gendarmeria, la spettabile Presidenza ed i Membri della Società del Mutuo soccorso, la Direzione della Miniera Carbonifera di Carpano, tutti indistintamente i nostri Concittadini, il Capo Comune di Fianona, gli amici e conoscenti dei Comuni Censuari, ed in particolare il distinto nostro Capitano distrettuale, Cav. de Schwarz, che vollero accompagnare la salma del loro amato ed indimenticabile **Genitore** all'estrema dimora, e tributargli con atto mesto e gentile l'ultimo addio, onorando noi d'un troppo chiaro segno di compartecipazione al nostro cordoglio.

Albona, 10 Aprile 1893.

Famiglia Depangher-Manzini.

Ringraziamento.

All'egregio **Dott. Pietro Ghersa**, che durante la fatal malattia del loro amatissimo Padre, tanto premuroso tentò ogni via possibile per rapirlo al destino, e colla sua operosa presenza riescì di non lieve conforto al moribondo, nonchè a quelli che lo circondavano, i sottoscritti si sentono in obbligo di esternare la loro riconoscenza.

Albona, li 10 Aprile 1893.

Fratelli Depangher-Manzini.

Ringraziamento

Profondamente commosse, le sottoscritte porgono i loro più sentiti ringraziamenti a tutte quelle cortesi persone che in vario modo presero tanta viva parte alla perdita del loro amato, indimenticabile estinto ed a quelle che gentilmente vollero accompagnare la cara salma all'estrema dimora.

Trieste, 13 Aprile 1893.

FAMIGLIE
Volpi-Porenta-Bembo